

Notizie di Cultura

bresciana

12 MAGGIO 2007

Maggio della Fondazione Civiltà Bresciana e dell'Associazione "Il Ponte"

Il Santo Rosario: ponti di devozione Brescia e
Valsabbia, Londra, Pompei, Loreto

IL PROGRAMMA COMPLETO A PAG. 11

FOCUS INTERVISTE

Giampaolo Mantelli e Carla Bisleri

Rures circumgrediet concubine.
Fiducias corrumperet Octavius, et
suis plane frug
gfhjghjhjfnmhmjmgjnmjfmjmn

I SERVIZI ALLE PAGINE 4 e 9

PROGETTO SERLE

hdhdghb dhgbfghnfgnhfgh fghbfghnhndfhnfdh

Aegre quinquennalis catelli divinus suffragarit pretosius
cathedras. Quinquennalis catelli corrumperet verecundus
cathedras, etiam adfabilis matrimonii agnascor Me
gjffhjnfhgjmfnjhjnmjngf

ALLE PAGINE 5, 6, 7 e 8

Editoriale Dalla costituzione nel 1984 ad oggi la Fondazione Civiltà Bresciana si è caratterizzata per una vita culturale variegata ed attiva, diventando un vero laboratorio progettuale secondo lo spirito contenuto nelle indicazioni statutarie e l'infaticabile dinamismo del suo presidente, mons. Antonio Fappani.

UN ATTIVO LABORATORIO PROGETTUALE

Oggi alcune grandi progetti la stanno traghettando verso nuove mete. Ma la progettualità si dispiega da una *quotidianità operosa*, fatta di impegno, di dedizione silenziosa di molti che negli ambienti della Fondazione cooperano per fare di questo organismo un riferimento importante per la cultura della città, del territorio della provincia, sino ad abbracciare buona parte della Lombardia. Da quella prima intuizione è nata una prolifica articolazione che vede nella Biblioteca, nell'Archivio storico, nella Mediateca, nel Museo del ferro e nelle collane delle pubblicazioni, tanti tasselli di un unico vasto ed articolato disegno.

La Biblioteca, con quasi 100.000 volumi, è una *vetrina di approfondimenti* per giovani e meno giovani ricercatori. L'Archivio storico, a sua volta, è una ricchezza di straordinarie sollecitazioni. La Mediateca contiene un vasto materiale ed è un'efficace risposta ai nuovi strumenti della comunicazione culturale. Le pubblicazioni, divise in parecchie collane, dal 1985 ad oggi sono state ben 210 raggiungendo un traguardo veramente inusitato, che dà tutta la misura di uno sforzo che si è squadernato su più versanti con contributi di alta rigosità scientifica e metodologica e con altri più *popolari*, secondo una strategia che tende a fare della cultura l'elemento fondante della crescita del sapere per porre in ogni uomo il germe della libertà del pensiero.

Accanto a questa impegnativa *quotidianità* si pongono i progetti portanti che sono considerati i *pilastrini culturali* della Fon-

dazione, per i quali si sta lavorando alacremente da più anni. Non c'è lo spazio per richiamarli tutti; bastano però alcuni accenni per dare la misura di un impegno veramente *a tutto campo*.

L'*Atlante demologico lombardo* si pone l'obiettivo di censire, mappare ed analizzare le tradizioni popolari intorno alle usanze del ciclo dell'anno ed i documenti della cultura materiale, della comunicazione ed espressività orale che sono vive nel territorio della Regione.

Sono già stati pubblicati l'*Atlante demologico bresciano* e l'*Atlante demologico mantovano*. Entro quest'anno uscirà anche l'*Atlante demologico cremonese*.

L'idea di documentare l'attuale *stato* della "lingua bresciana" è l'operazione scientifica che porta la Fondazione a redigere l'*Atlante lessicale bresciano*. Si tratta qui di approfondire la grande ricchezza di tipi lessicali diversi del dialetto bresciano. L'*Atlante lessicale bresciano* si propone di affrontare questa affascinante tematica attraverso un'indagine a maglie abbastanza strette, che copre con 101 punti di rilevazione, circa la metà dei Comuni della Provincia di Brescia, sconfinando in cinque casi oltre i confini amministrativi.

Il *Codice diplomatico bresciano* è un progetto molto importante e scientificamente robusto. In raccordo con il *mondo universitario* si prevede di pubblicare le pergamene dei monasteri bresciani fino al 1350, disperse in depositi pubblici o priva-

CONTINUA A PAGINA 9



I protagonisti nell'attuazione del Progetto

È merito dell'Amministrazione Provinciale l'aver previsto l'utilità dell'iniziativa e la definizione di un protocollo d'intesa con la Fondazione per la sua realizzazione. In particolare è stato grazie all'assessore al territorio Aristide Peli (ora vice presidente della Provincia) ad avviare e dare concretezza all'iniziativa, che, in seguito al successivo avvicendamento delle cariche di Giunta, sarà seguita fino al completamento dall'assessore Francesco Mazzoli. Responsabile del progetto è l'arch. Dezio Paoletti, con un'équipe composta dagli architetti Marco Isidoro

ladema (per la informatizzazione dell'indagine e l'elaborazione grafica dei dati), Antonio Rubagotti (per la realizzazione delle tavole contenenti le principali sensibilità paesaggistiche dell'ambito in cui sono inserite le cascine selezionate), Lucia Morandini (per la redazione della scheda delle 100 realtà selezionate di riferimento tipologico), Emilio Salvatore (per la consulenza e il coordinamento progettuale), mentre il prof. Gabriele Archetti è garante dell'iniziativa per la Fondazione e della sua applicazione didattica.



Un progetto della Provincia mira al censimento di tutte le cascine rurali

LA CASCINA FONTE PRIVILEGIATA DELLA NOSTRA STORIA

■ DEZIO PAOLETTI

Il progetto "Censimento delle cascine bresciane" prevede la classificazione delle architetture rurali e l'individuazione di 100 cascine di particolare rilevanza, considerate come "realtà eccellenti". L'indagine riguarda un congruo ambito territoriale, 104 comuni con l'esclusione di quelli compresi nelle comunità montane (78 della Pianura bre-

sciana, 10 dell'area del Garda e 16 della Franciacorta), per i quali si procederà anche al censimento delle cascine esistenti, con l'individuazione delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e funzionali. Si tratta di un progetto rilevante che non trascura la ricerca storica e la valenza didattica, attraverso un apposito programma finalizzato per le scuole.

La realtà dell'architettura rurale della provincia bresciana è pro-

tabilmente la più interessante, nel contesto europeo, per intensità e capillarità d'insediamento, per varietà tipologiche e stilistico-compositive, per varietà dei materiali da costruzione. Si passa dai cascinali di piccole dimensioni dell'area collinare alla complessità delle cascine di pianura o delle aziende specializzate nelle colture pregiate della Franciacorta e Valtenesi-Basso Garda. Si tratta talvolta di veri e propri borghi rurali con chiesa, palazzi

AMBITI TERRITORIALI

Il censimento interessa i seguenti 104 Comuni della Provincia bresciana:

BASSA PIANURA: Villachiaro, Borgo San Giacomo, Quinzano, Verolavecchia, Pontevecchio, Alfianello, Seniga, Pralboino, Milzano, Cigole, San Gervasio, Manerbio, Bassano Bresciano, Verolanuova, San Paolo, Offlaga, Dello, Azzano Mella, Capriano del Colle, Barbariga, Leno, Isorella, Gottolengo, Gambara, Fiesse, Remedello, Acquafredda, Pavone del Mella, Visano.

FASCIA INTERMEDIA DEI FONTANILI: San Zeno, Castelmella, Flero, Poncarale, Bagnolo, Torbole Casaglia, Mairano, Longhena, Brandico, Lograto, Maclodio, Comezzano-Cizzago, Trenzano, Rudiano, Roccafranca, Corzano, Pompiano, Orzivecchi, Calvisano, Carpendolo, Orzinuovi.

ALTA PIANURA: Palazzolo, Pontoglio, Urago, Chiari, Castrezzato, Ospitaletto, Travagliato, Berlingo, Roncadelle, Brescia, Borgosatollo, Castenedolo, Calcinato, Lonato, Montichiari, Ghedi, Montirone, Castelcovati, Collebeato, Botticino, Rezzato, Mazzano, Nuvolera, Nuvolento, Prevalle, Bedizzole, Calvagese della Riviera, Muscoline.

VALTENESI E BASSO GARDA: Polpenazze, Soiano del Lago, Puegnago, San Felice del Benaco, Manerba, Moniga, Padenghe, Sirmione, Desenzano, Pozzolengo.

FRANCIACORTA: Paratico, Capriolo, Adro, Corte Franca, Provaglio d'Iseo, Erbusco, Cologne, Coccaglio, Rovato, Cazzago San Martino, Passirano, Paderno Franciacorta, Rodengo Saiano, Castegnato, Gussago, Cellatica.

gentilizi, scuole, officine per le manutenzioni: alcune sono persino dotate di piccole centrali idroelettriche, che, ingegnosamente movimentate, sfruttano i piccoli dislivelli presenti.

Caratterizzano le nostre cascine porticati ad archi o a forma trilitica, pilastri in laterizio o in pietra delle più diverse lavorazioni (a blocchi, a pezzo unico, con basamenti e capitelli semplici o compiutamente scolpiti, ecc.); gli interni sono ancor più vari, per non parlare dei dettagli nelle pavimentazioni, nei disegni per arredi e finili o locali similari, ed altre infinite sfumature. La varietà di materiali e relative tonalità cromatiche vivacizzano ancor più questo nostro peculiare patrimonio provinciale.

Si passano così in rassegna gli ultimi seicento anni di architettura rurale: da quella fortificata, che presenta ancora esempi spettacolari, al periodo di transizione, per giungere poi compiutamente alle realizzazioni rinascimentali e barocche. L'Ottocento è rappresentato, negli edifici di maggior prestigio, da uno stile eclettico: ormai la grande stagione dell'architettura rurale si va esaurendo per giungere alle strutture contemporanee, poco piacevoli per composizioni ed inserimento ambientale, ma formidabili per le componenti tecnologiche, le norme d'igiene e di sicurezza.

La conclusione del censimento delle cascine porterà ad una serie di opportunità di conoscenze e di condivisioni che aiuterà ad apprezzare quanto sia piacevole vivere in un territorio così ricco di storia e di cultura, ma soprattutto a considerare l'edilizia rurale e la "cascina" come una forma di vita che per lungo tempo ha caratterizzato il vivere in campagna e nei paesi della nostra provincia. ■

■ LUCIA MORANDINI

Nell'ambito del progetto "Le cascine bresciane: passato, presente, futuro" è prevista una specifica attività di catalogazione e di georeferenziazione, ovvero di ordinamento dei differenti dati raccolti per ogni singolo bene indagato, mediante apposite schede studiate a livello nazionale e regionale. Inoltre ogni cascina viene individuata su specifica cartografia per la costruzione della cosiddetta "Mappa tematica del patrimonio storico-architettonico". Le cascine entrano così in un archivio provinciale, regionale e nazionale assieme agli altri beni architettonici, come quelli monumentali, già analizzati e in fase di indagine nelle attività catalografiche di ambito provinciale. L'attività interessa almeno un centinaio di

CATALOGAZIONE DELLE CASCINE BRESCIANE



strutture ubicate tra la Franciacorta, il Garda e la Bassa. Il rilevamento dei dati viene effettuato direttamente sul territorio da un'équipe di esperti, mediante sopralluoghi, l'acquisizione di documentazione fotografica e l'identificazione cartografica. La tipologia di scheda, che viene adottata per questo genere di ricerca, è la Scheda "A" SIRBeC, ovvero la scheda relativa al Bene Architettonico che fa diretto riferimento agli standard dei modelli dell'Istituto Centrale Catalogo e Documentazione (ICCD) e del Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali della Regione Lombardia (SIRBeC). Per l'utilizzazione delle schede sono stati intrapresi i contatti necessari con l'Ufficio Beni Culturali della Provincia di Brescia e con la Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia -

Documentazione dei Beni Culturali. Nelle schede vengono analizzati per prima cosa i codici di identificazione, la localizzazione geografico-amministrativa, i dati sull'oggetto architettonico fino alle relazioni con schede già esistenti. Per quanto riguarda l'individuazione del bene, vengono inseriti i riferimenti geografici, topografici e l'ubicazione con la denominazione dello spazio viabilistico, il numero civico, il codice di avviamento postale, l'eventuale indicazione chilometrica e l'ubicazione non viabilistica laddove non esistessero i riferimenti specifici. Una parte specifica viene dedicata alla denominazione della cascina con eventuali altre denominazioni storiche e con le fonti relative e le loro specifiche. Per la cartografia vengono dati i riferimenti geografici e topografici, inol-

tre vengono forniti i dati catastali. Un punto importante riguarda anche la conservazione del bene e la sua utilizzazione. Infine sono documentate la condizione giuridica e le fonti di riferimento documentario e bibliografico. Le fotografie del complesso fanno parte degli allegati assieme agli estratti catastali. In questo modo la scheda è già in grado di dare un quadro completo del bene architettonico relativo alla cascina nella sua complessità, ma a questo punto ogni sito viene anche georeferenziato sulla Carta Tecnica Regionale. Le informazioni raccolte e informatizzate entrano così a far parte della banca dati SIRBeC della Regione Lombardia, in quella del Polo Provinciale della Catalogazione e dello stesso ICCD nazionale, e potranno essere visionati e utilizzati.

Il censimento e la schedatura dei principali manufatti, testimonianze della cultura agraria della pianura bresciana, necessitano di relazionarsi con le componenti paesistiche di carattere locale e sovralocale. Ciò consente di valutare i legami storici, culturali, colturali e paesistici con il territorio oggetto di studio.

CASCINE E PAESAGGIO: APPROCCIO METODOLOGICO

■ ISIDORO MARCO IADEMA
ANTONIO RUBAGOTTI

La metodologia utilizzata per la gestione del patrimonio informativo, relativo al censimento delle cascine, parte dalla necessità che i dati rilevati vengano inseriti all'interno di un Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), in grado di essere cartografati e codificati secondo un sistema di riferimento geografico (GAUSS BOAGA), utilizzato dalla maggior parte degli enti pubblici – comprese la Provincia di Brescia e la Regione Lombardia – per la gestione di banche dati territoriali di varia natura, interagendo con carte tematiche esistenti o di futuro progetto (ad es. la cartografia vettoriale e raster relativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, o alle banche dati regionali quali il D.U.S.A.F., acronimo di carta delle destinazioni dei suoli agricoli e forestali).

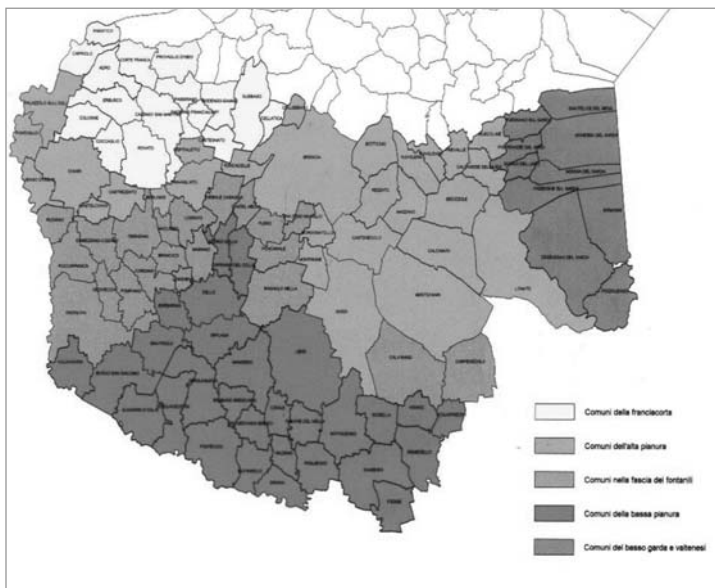
La base cartografica di riferimento è la Carta Tecnica Regionale, denominata CTR 94, scala 1:10.000, mosaicata e georeferenziata secondo il sistema di riferimento GAUSS-BOAGA, scelta per omogeneità cartografica rispetto al territorio indagato, e da ortofotografie a colori, in grado di fornire preliminarmente informazioni di natura paesistica (tipologie colturali, filari di alberi, sistema idrografico), nonché urbanistica (verifica degli agglomerati urbani, viabilità, ecc.).

Una prima verifica puntuale è stata fatta rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che annovera tra le sue componenti paesistiche anche il sistema del patrimonio rurale relativo a sistemi isolati (cascine) e ad opere tipologicamente e morfologicamente più complesse (borghi rurali). Il dato è stato codificato all'interno di un software G.I.S. (sistema informativo geografico) in grado di associare al sistema puntuale di riferimento, *shape point*, la posizione

geografica rispetto alla cartografia di riferimento (CTR 94) ed alle informazioni alfanumeriche (toponimo, anagrafica, comune di appartenenza), nonché all'archivio fotografico digitale realizzato.

Da questa breve introduzione, si evince la necessità di affrontare la progettazione e la gestione del dato e del progetto nel suo insieme, in un complesso unitario, che permetta ai vari attori partecipanti di relazionarsi secondo metodologie condivise. Tutto ciò nella consapevolezza che tale patrimonio di informazioni prodotto verrà messo a disposizione dell'utenza in generale, attraverso le nuove tecnologie informatiche di webgis.

La produzione finale di tavole contestualizzate con l'individuazione delle classi di sensibilità paesistica nell'intorno della singola cascina, diventa un elemento conoscitivo e di indirizzo di grande importanza per gli enti preposti alla tutela del singolo bene: oltre alla valenza culturale che tale studio paesistico assume, l'individuazione delle sensibilità dei luoghi diventa un utile strumento per la valutazione delle proposte di trasformazione territoriale future, in base anche ai criteri contenuti nella delibe-



Nella pagina precedente in alto:
Torre Avogadro a Trezzano, monumentale architettura rurale del '500 bresciano con annessa la rilevante porzione rustica

Nella pagina precedente in basso:
Il Canello di Bagnolo, splendido esempio di architettura rurale fortificata

A lato (dall'alto in basso):
La cascina Polesso fra Manerbio e Cigole

La cascina di Scorzarolo (Verolavecchia). Sullo sfondo la corte monastica aggregata all'antica fattoria che fu dei frati domenicani

Bell'esempio di architettura rurale a corte chiusa della Bassa bresciana (località Cavezzo Fiesse)



razione della Giunta Regionale 8 novembre 2002, n. 7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".

È utile sottolineare come tali studi possano diventare un valido strumento di supporto nella definizione delle tematiche paesistiche dei singoli strumenti urbanistici comunali (Piani di Governo del Territorio), come espressamente previsto dalla nuova legge sul governo del territorio della regione Lombardia (L.R. 12/2005). Le principali informazioni elaborate, desunte dai contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale, dalle

circolari esplicative successivamente emanate e dalla componente paesistica del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, riguarderanno le seguenti tematiche:

- lettura dei caratteri morfologici e strutturali, quali: la partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo), di interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale), di interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario), di interesse storico-agrario o storico-artistico;

- lettura dei caratteri vedutistici, quali: percepibilità della cascina da un ampio ambito territoriale, interferenza/continuità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale;

- lettura dei caratteri simbolici, quali: Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche, appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico), interferenza/continuità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale).

Le informazioni così assunte risultano necessarie per definire

parametri di valutazione da applicare all'analisi di futuri progetti di trasformazione, con riferimento alle seguenti principali tematiche:

- coerenza con le forme morfogenetiche della viabilità storica e del reticolo idrico;

- coerenza con la presenza di sistemi e/o aree di valore storico;

- coerenza con le regole morfologiche e compositive riscontrate nella trasformazione degli insediamenti e del paesaggio;

- conservazione dei caratteri morfologici del luogo;

- adozione di tipologie costruttive affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali;

- coerenza rispetto ai modi linguistici tipici del contesto;

- coerenza con il contesto cromatico di riferimento;

- coerenza con i profili e lo skyline esistenti;

- coerenza con la presenza di visuali rilevanti, con l'assetto del prospetto su luoghi pubblici;

- conseguenze sulle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (olfattiva, uditiva) del contesto paesistico-ambientale;

- coerenza con i valori simbolici d'immagine celebrativi del luogo, legati alla tradizione religiosa (santelle, chiese, immagini votive...) ovvero a simboli civili (monumenti, lapidi, opere d'arte, alberi monumentali, ecc.).

Intervista all'Assessore provinciale all'Istruzione, alla formazione e all'edilizia scolastica

GIAMPAOLO MANTELLI

■ ELVIRA CASSETTI PASINI

Amico della Fondazione da vecchia data, nel 2004, come assessore all'Agricoltura, Giampaolo Mantelli ha patrocinato un importante convegno, promosso dal "Centro Studi per la storia dell'agricoltura San Martino", un convegno che ha permesso di fare il punto sulle conoscenze e sulla documentazione riguardanti l'agricoltura bresciana nell'età moderna e contemporanea. A lui ed all'assessore Sala si deve, inoltre, la ristampa di due opere particolarmente significative e che hanno trovato vasto consenso e ormai esaurite. Si tratta delle *Venti giornate dell'agricoltura e dei piaceri della villa* di Agostino Gallo e del *Ricordo d'agricoltura* di Camillo Tarello. Con lo stesso intelligente dinamismo, con la stessa convinta determinazione con cui ha guidato l'Assessorato all'Agricoltura, Giampaolo Mantelli dirige ora l'Assessorato provinciale all'Istruzione. Ci regala un poco del suo tempo par parlarci della sua attività amministrativa e dei suoi legami con la Fondazione della Civiltà bresciana.

Assessore, sappiamo che il suo primo obiettivo è quello di redigere il Piano Provinciale dell'offerta scolastica...

Vede, a me non piace intervenire sempre e solo sulle emergenze, passare il tempo ricevendo presidi che si lamentano perché

hanno bisogno di aule o di laboratori, senza una visione globale della situazione scolastica della provincia. Tutto ciò che è *in itinere* non viene certo fermato, ma, poiché non c'è denaro da buttare, ritengo che solo attraverso elementi oggettivi di valutazione si possa decidere come operare. Per questo visito ad una ad una tutte le scuole della provincia: ho messo al lavoro i miei collaboratori per elaborare, entro la fine del 2007, un piano definitivo di intervento.

Si tratta di un lavoro di squadra...

Ritengo indispensabile, in un settore importante come quello dell'istruzione, il coinvolgimento di tutte le competenze. Consulenti e dirigenti stanno curando la raccolta di tutti i dati riguardanti l'offerta scolastica nei sei ambiti della Provincia (Brescia e Hinterland, Valle Camonica, Valle Trompia, Valle Sabbia e Garda, Franciacorta Sebino e Ovest Bresciano, Bassa Bresciana).

È dunque necessario un collegamento fra tutte le realtà della scuola bresciana...

Istituti superiori e professionali, Centri di formazione professionale, Università, Scuole statali e paritarie, tutto il mondo che offre cultura deve essere collegato partendo da ciò che compete alla Provincia. Sto prendendo visione dei bisogni dal punto di vista edilizio (aule, laboratori, palestre e spazi verdi), ma cerco di capire anche quale è l'offerta scolastica (idoneità degli indirizzi scolasti-



ci, sovrapposizione degli stessi, concorrenza ben gestita o meno...). Quando tutto questo lavoro sarà compiuto, quando si avrà una effettiva valutazione, si potrà procedere alla programmazione che riguarda i prossimi dieci anni, volta al risparmio di rilevanti spese di affitto.

Una sua prima valutazione delle condizioni della scuola bresciana?

Non siamo messi male... Le situazioni, con il passare del tempo, si sono modificate, soprattutto rispetto alle esigenze del passato. Anche l'indagine sul "bullismo" promossa dal nostro Servizio della Formazione - 30.000 interviste nelle scuole bresciane - ha rivelato un tessuto sociale fondamentalmente sano. Nel

Bresciano non si sono riscontrati fatti gravi: la famiglia e la scuola tengono ancora.

Per quanto riguarda i servizi?

Va rivisto il piano provinciale dei trasporti pubblici. Inoltre io sogno delle scuole *belle*: in ordine, con servizi sportivi, con opere d'arte esposte all'esterno, che contribuiscano a creare nei giovani una sensibilità all'arte. L'educazione al bello avviene attraverso i contenuti, ma anche attraverso la realtà che ci circonda. In provincia, in particolare, ho trovato quattro scuole professionali che lavorano bene e sono rimasto molto soddisfatto...

Si dovrà porre una particolare cura nel discorso delle energie rinnovabili. Negli edifici si impie-

gheranno materiali nuovi, come i vetri fotovoltaici, e così via. La sensibilità e il rispetto della natura non passa attraverso *slogan*, ma nella concretezza.

In questa visione, che esige un collegamento fra tutte le realtà culturali, quale collocazione per la Fondazione Civiltà Bresciana?

È nota la mia stima per mons. Fappani. La realtà da lui creata ha qualcosa di strabiliante. La Fondazione è cultura: *la nostra cultura*. Sarà necessario quindi portare le scuole alla Fondazione e la Fondazione nelle scuole. Teniamo conto che il 20% del curriculum settimanale deve essere utilizzato anche per la conoscenza della cultura locale. La Fondazione può dare un notevole contributo alle scuole con attività di formazione, in particolare sui docenti che provengono da altre regioni e che non conoscono il nostro passato.

Nasce quindi per conseguenza il discorso di una nuova sede per la Fondazione. Si parla da tempo di Palazzo Bargnani...

Si sono presi degli impegni e l'Amministrazione Provinciale li mantiene.

La sistemazione di Palazzo Bargnani compete all'Assessorato al Patrimonio. Tuttavia io mi sono fatto interprete delle esigenze della Fondazione, sollecitando il Presidente Cavalli e l'Assessore Ghirardelli. Presto, in base al progetto preliminare di ampliamento del "Tartaglia", si farà presumibilmente l'appalto. Quando il "Tartaglia" sarà in grado di ospitare gli alunni che ora sono a Palazzo Bargnani, si metterà mano alla nuova sede della Fondazione. Sarà il coronamento del lavoro di don Antonio.

Palazzo Bargnani è un palazzo prestigioso, in una posizione fantastica al centro della città. È necessario riportarlo all'antico splendore, con finalità che ne valorizzino i grandi spazi. Poi si studierà al meglio l'utilizzo dei locali per la biblioteca, gli uffici, l'archivio... Da lì deve partire qualcosa di nuovo. Bisogna mettere la Fondazione nelle condizioni di lavorare al meglio. ■

RECENSIONI

GIOVANNI BONSIGNORI TRA MEMORIA E ATTUALITÀ

a cura di Gabriele Archetti. "Civiltà bresciana", anno XVI, n. 2, 2006, pp. ???

Un numero monografico dedicato al ricordo della vita e delle opere di p. Giovanni Bonsignori, è quello che la Fondazione Civiltà Bresciana ha recentemente edito. Sono gli atti della giornata di studi, tenutisi a Remedello il 19 febbraio 2005, e dedicata a una delle personalità eminenti del clero bresciano nella seconda metà dell'Ottocento. Diversi i contributi scientifici per indagare l'apostolato del sacerdote nativo di Ghedi (1846-1914) che, tra fine Ottocento e inizio Novecento, si affiancò al lavoro che p. Giovanbattista Piamarta andava compiendo per la promozione della vita dei lavoratori dei campi. Diede corpo alla Colonia Agricola di Remedello Sopra, ancora oggi fucina per lo studio dell'agricoltura; si prodigò per portare innova-

zioni nel lavoro dei campi e nelle stalle; fondò una rivista specializzata per il mondo agricolo, «La Famiglia agricola», e fu uno dei maggiori interpreti della *neofisiocrazia*. Nel volume, dopo l'introduzione del Curatore e del Superiore della Congregazione dei figli di p. Piamarta, sono raccolti gli interventi di Nicola Raponi, *Riscatto delle campagne istruzione professionale dei giovani*; di Paolo Tedeschi, *Padre Giovanni Bonsignori e l'agricoltura bresciana d'inizio Novecento*; di Bernardo Scaglia sul quaderno di appunti di Angelo Biagi, uno dei primi studenti della Colonia Agricola, e di Pier Giordano Cabra sulla vita quotidiana alla Colonia della Bassa. Seguono i saggi di p. Umberto Scotuzzi e dell'omonimo nipote sui collaboratori e successori; di Michele Busi, che passa in rassegna la bibliografia più recente sul sacerdote; di Licia Gorlani Gardoni sulla storia delle scuole agricole e, infine, di Elisabetta Conti sulla rinascita delle campagne grazie al lavoro di padre Bonsignori. Il Sacerdote non fu solo pe-

rò un pastore d'anime, attento alle necessità del gregge, fu anche - come sottolinea p. Enzo Turricinini nella *Presentazione*, «agronomo famoso, educatore amato, scrittore di opere di vasta divulgazione diffuse in Italia e in altre aree linguistiche come la spagnola e la tedesca». Una personalità poliedrica, quindi, consapevole «della missione anche sociale del clero».

GLI SCACCHI E IL CHIOSTRO

Atti del convegno nazionale di studi "IOCA MONASTICA - Il monastero di San Faustino Maggiore tra medioevo ed età moderna (Brescia, 10 febbraio 2006), a cura di Angelo Baronio, "Civiltà bresciana", anno XVI, n. 1-2, 2007, pp. 326.

Presentato giovedì 15 marzo, nella Sala Conferenze dell'Emeroteca Queriniana, il volume è un numero doppio di *Civiltà Bresciana*, nel quale sono confluiti gli interventi

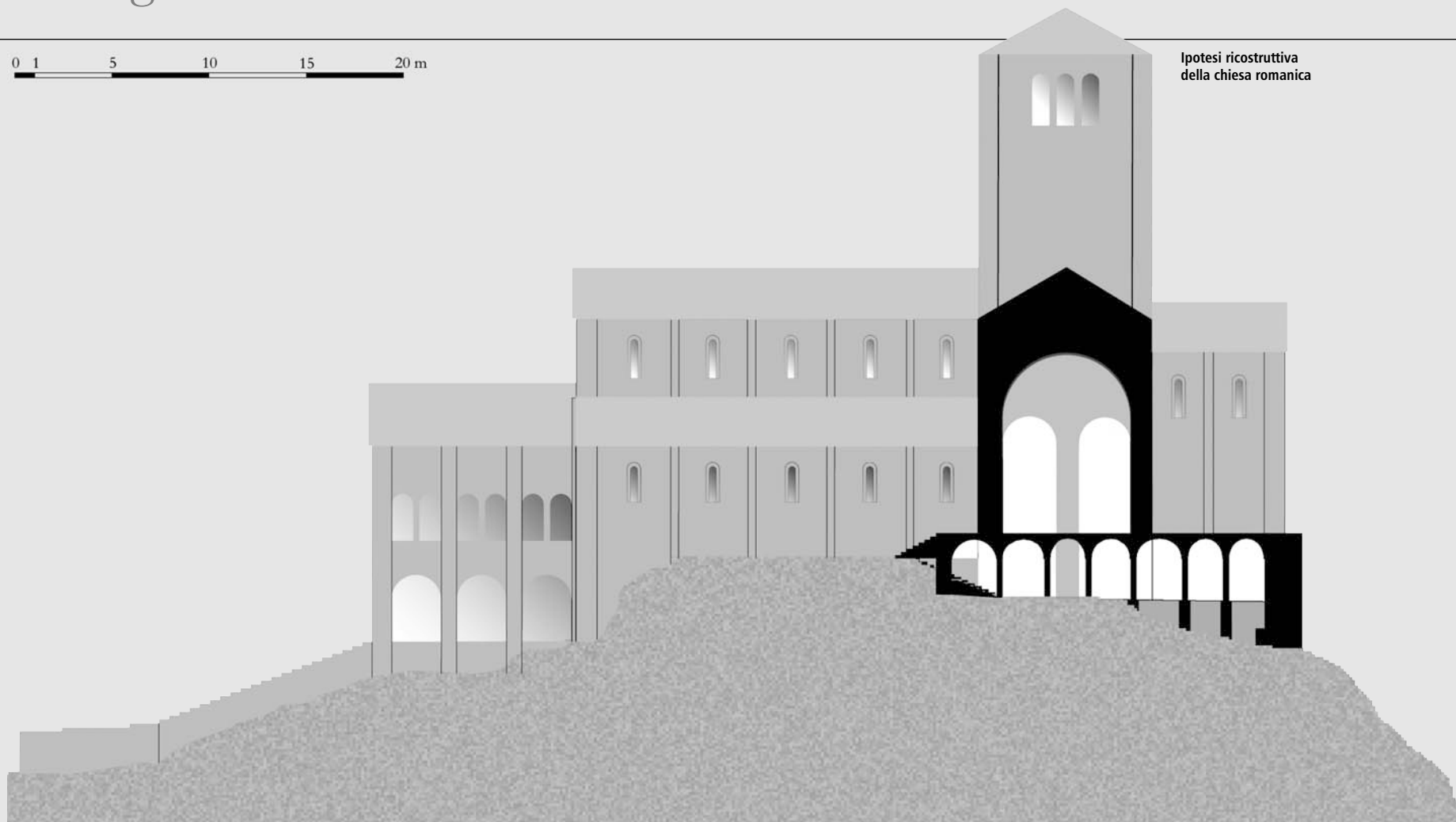
dei relatori del Convegno 2006 ed altrettanti successivi studi sull'argomento. Insieme concorrono a tracciare un'analisi complessiva, dove storia locale e generale convergono intorno al poemetto "La scacheide" (1586), del monaco benedettino Gregorio Duchi, gentiluomo bresciano, letterato e poeta. Non deve meravigliare l'argomento de "La Scacheide", che pare poco adatto ad un religioso, ma invero nel Cinquecento il gioco degli scacchi era in auge presso le classi socialmente elevate e non veniva più considerato, come nel medioevo, disdicevole e peccaminoso, per le sue origini pagane e indiano-arabe, per la sua simbologia da wargame, per la sua assimilazione al gioco d'azzardo con i dadi. Sulla scorta dello stesso san Tomaso si sosteneva la liceità dello svago fisico ed intellettuale, bisogno ineludibile dell'essere umano, ed anzi se ne sottolineava la dignità di esercizio terapeutico, utile a moderare le passioni e l'aggressività egli istinti. In sintesi la regola benedettina "ora et la-

bora et noli contristari". Dopo il saluto degli assessori Carla Bisleri e Riccardo Minini, di mons. Antonio Fappani e di don Armando Nollì, parroco di San Faustino e promotore del Convegno, Ennio Ferraglio introduce l'intervento di Nicolangelo d'Acunto, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che svolge un'esauritiva presentazione del volume. I vari saggi sono disposti in modo da preparare ad una comprensione adeguata del poemetto nel contesto del suo tempo, dopo averci fornito qualche conoscenza della storia del gioco degli scacchi, della sua origine e diffusione in Occidente (Antonio Panaino, Lucinia Speciale, Maddalena Vaccaro), del variare delle sue caratteristiche nei tempi e nei luoghi (Alessandro Sanvito), nell'ambiente bresciano (Giuseppe Fusari, Ennio Ferraglio) e della vita del chiostro (Giovanni Spinelli). "Giocavano d'azzardo gli antichi romani?" si chiede Gabriella Amiotti, che racconta di "ludus trunculorum" giocato sui tavolieri

diffusi in tutto l'impero (ed Augusto imperatore dava il buon esempio ai suoi ospiti, perdendo forti somme di danaro!). In ambito bresciano Alessandro Morandini analizza una di queste tabulae lusoriae, trovata durante gli scavi ottocenteschi nel Foro, incisa sul gradino d'ingresso. Chiude il volume l'esauriente studio di Elisabetta Selmi, "In figura di scacchi fra cavalleria ed epica cristiana", che introduce alla riedizione critica del poemetto, collocandolo con dovizia di confronti nella tradizione letteraria dell'epica cavalleresca e nell'ambiente culturale bresciano, veneto e parmense; la *Scacheide* è infatti dedicata ad Isabella Pallavicini Lupi, marchesa di Soragna, appassionata del gioco degli scacchi e mecenate di una piccola corte letteraria. Da pochi giorni si è concluso il terzo Convegno su "San Faustino e la città. Tempo e cultura del tempo tra medioevo ed età moderna". Ne daremo notizia nel prossimo notiziario (Diana Motta).

0 1 5 10 15 20 m

Ipotesi ricostruttiva
della chiesa romanica



IL MONASTERO MEDIEVALE DI S. PIETRO IN MONTE DI SERLE

Dalle pergamene all'archeologia

■ ANDREA BREDA

Il monastero di S. Pietro in Monte venne fondato nell'anno 1039 dal vescovo bresciano Olderico I nel quadro di una strategia di controllo e riorganizzazione del vasto e popoloso territorio pedemontano a oriente della città, tra la Valle del Garza e la bassa Valle Sabbia. In quest'area, ma anche nella pianura e fuori dei confini della diocesi, il presule, che era all'epoca la maggiore autorità politica nella città e nel contado, conferì al cenobio larghe dotazioni di terre, boschi, fortificazioni e privilegi che spesso furono all'origine di contese secolari con le comunità locali e soprattutto con la vicina Pieve di Nuvolento e gli uomini del comune di Nave che disputarono a lungo a S. Pietro i diritti sulle selve del Monte Dragone.

Evidente simbolo del potere vescovile, il monastero fu situato non casualmente all'apice di un rilievo che per la sua altezza - quasi mille metri - e per la singolare sagoma conica era nettamente distinguibile anche a molti chilometri di distanza, tanto dal circostante altopiano di Ca-

riadeghe quanto dalla pianura sottostante.

Del complesso edificato romanico, che occupava per intero la spianata sommitale e parte dei versanti, rimanevano fino alle recenti ricerche deboli tracce e scarse notizie nelle fonti scritte. Trasferiti i monaci in città presso la chiesa di S. Brigida attorno al 1330, per ragioni di sicurezza e comodità, il monastero e la chiesa, già pericolanti, furono infatti completamente ricostruiti, in forme assai più modeste, a partire dalla metà del XV secolo.

Dopo l'edizione nel 2000 dei documenti medievali dell'archivio monastico (*Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia), 1039 - 1200*, a cura di Ezio Barbieri e Ettore Cau, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 2000), la Parrocchia di Serle e il Comitato San Bartolomeo hanno promosso un progetto di risistemazione della chiesa e di valorizzazione del sito che tuttora è in corso. In tale iniziativa hanno avuto un ruolo primario le ricerche condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, con la valida collaborazione del volontariato locale, tra il 2000 e il

2003 nell'area della chiesa e in altri luoghi del pianoro.

Gli scavi eseguiti all'interno di S. Bartolomeo e nella zona immediatamente circostante hanno portato alla luce i resti delle imponenti sostruzioni dell'"ecclesia Sancti Petri", costruita forse sul luogo di un insediamento eremitico anteriore al Mille, la cui esistenza è per ora suggerita solo da scarsi avanzi strutturali di cronologia assai incerta e dalla memoria locale del culto di S. Silvino, malnoto vescovo bresciano del V secolo, che si sarebbe ritirato in romitaggio in una spelunca sul monte, ricordata peraltro solo agli inizi del XIX secolo.

La chiesa del cenobio romanico - posta sul ciglio estremo del ripido versante meridionale del monte per essere ben visibile dalla pianura - era un ampio organismo a croce latina di 37 x 26 metri, grande il doppio dell'edificio attuale che ne occupa la sola navata centrale. Il corpo originario a tre navate, era terminato a oriente da un presbiterio con transetto sporgente e da un'abside quadrangolare, entrambi fortemente sopraelevati rispetto al piano dell'aula. Sotto di essi si

estendeva infatti una cripta di 220 mq (seconda per ampiezza, tra le cripte romaniche bresciane, a quella della chiesa del monastero urbano dei SS. Faustino e Giovita), accessibile anche dall'esterno sul lato adiacente al chiostro.

L'articolazione della cripta è stata definitivamente precisata da un saggio eseguito nel 2003 che ha accertato come il corpo centrale della stessa, ripartito in tre navate a sette campate sorrette da colonnette, si protendesse notevolmente nella navata maggiore della chiesa. La robustezza delle murature dell'abside e del transetto, spesse quasi 2 metri, nonché la presenza di due possenti pilastri di rinforzo aggiunti ancora in epoca romanica, fa inoltre supporre che l'area presbiteriale fosse sovrastata da una massiccia torre d'incrocio alta più di 20 metri, analoga a quelle di alcune chiese di priorati benedettini lombardi del tardo XI - inizio XII secolo come S. Salvatore di Capodiponte, S. Egidio di Fontanella e S. Giovanni di Vertemate.

Non è infine da escludere che l'impianto della chiesa e la presenza di una cripta, estesa all'in-

tera croce dell'abside e del transetto, abbiano avuto per modello la gigantesca cattedrale imperiale di Spira in Germania, fatta costruire negli stessi anni dall'imperatore Corrado II il Salico cui il vescovo Olderico era vincolato da strettissimi legami politici.

L'aspetto scenografico del complesso era ulteriormente esaltato, sul versante occidentale, da una monumentale scalinata d'accesso, larga 9 metri e lunga 20 e poggiante su sostruzioni cave, che faceva capo ad una loggia a due piani addossata alla facciata della chiesa. Di queste strutture, rispettivamente ricordate nel 1131 e nel 1143 come "scalae ecclesiae" e "laubia domini abbatis", nelle quali si tenevano riunioni e assemblee giudiziarie, sono stati messi in luce resti imponenti oggi in corso di restauro. Solo induttivamente, almeno per il momento, è invece possibile ricostruire l'articolazione degli edifici monastici dei quali i circoscritti sondaggi archeologici hanno individuato tratti notevoli a ridosso del fianco nord della chiesa nell'area del chiostro e all'estremità settentrionale della spianata. Qui sono stati scoperti l'accesso principale al monastero, parti del robusto muro di cinta e resti degli ambienti rustici ad esso appoggiati. Sul pendio ovest a quota più bassa è stato infine riconosciuto, quasi per intero, il muro di sostegno della larga rampa, lunga oltre 50 metri e in alcuni punti sostenuta da sostruzioni a volta, che collegava l'accesso al piede della scalinata. Completato il recupero dello scalone e della loggia romanica, il progetto di studio e sistemazione del sito, che vede coinvolte le Soprintendenze per i beni archeologici e architettonici e la Parrocchia di Serle, procederà con lo scavo archeologico della zona del chiostro e della corte rustica.

IL SANTO ROSARIO:
PONTI DI DEVOZIONE BRESCIA E VALSABBIA
LONDRA | POMPEI | LORETO

MAGGIO

DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
E DELL'ASSOCIAZIONE "IL PONTE"



MOSTRA DOVERSDASDFSDAF

- BRESCIA-LONDRA: L'ALTARE DEL ROSARIO NELLA CHIESA DI BROMPTON (LONDRA) GIÀ IN SAN DOMENICO DI BRESCIA.
- LE PALE DEL ROSARIO NELLE CHIESE DELLA VALSABBIA
- BRESCIA-POMPEI: GLI AFFRESCHI DI ANGELO LANDI NEL SANTUARIO DI POMPEI
- BRESCIA-LORETO: GLI AFFRESCHI DI MODESTO FAUSTINI NELLA "CAPPELLA SPAGNOLA" DEL SANTUARIO DI LORETO
- I MISTERI DEL ROSARIO E LE LITANIE LAURETANE NEI SANTINI DELLA FONDAZIONE

CONVEGNO DOVEQUANTDO?????

TEOLOGIA E STORIA NEL ROSARIO
PADRE CARLOS PACHECO O.P. FIRENZE

LA DEVOZIONE DEL ROSARIO
IN VAL SABBIA
PROF. ALFREDO BONOMI

MODESTO FAUSTINI E GLI AFFRESCHI
DELLA "CAPPELLA SPAGNOLA"
NEL SANTUARIO DI LORETO
PROF. ANNA FAUSI PRATI

GLI AFFRESCHI DI ANGELO LANDI NELLA
CUPOLA
DEL SANTUARIO DI POMPEI
DOTT. BARBARA D'ATTOMA

L'ALTARE DELLA MADONNA DEL ROSARIO
DI BROMPTON (LONDRA)
DOTT. CARISSIMO RUGGERI

LA MADONNA DEL ROSARIO DEI LIBRI
DI DEVOZIONE POPOLARE.
DOTT. GIANLUDOVICO MASETTI ZANNINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ti di differenti città italiane. Sotto la forma della microfilmatura il materiale raccolto è moltissimo. Sin ad ora sono stati pubblicati i volumi relativi alle *carte* del monastero di S. Pietro in Monte Orsino di Serle e del monastero femminile dei Santi Cosma e Damiano di Brescia.

Il progetto degli *Statuti bresciani* nasce invece da un'idea di fondo: quella di raccogliere gli statuti delle comunità bresciane e quelli dei *paratici*, strumenti fondamentali per comprendere la vita concreta delle popolazioni della città e dei borghi nella loro quotidiana attività. Sono inoltre tante le strutture che affiancano la Fondazione e che concorrono nella realizzazione del di-

ATTIVO LABORATORIO PROGETTUALE



segno culturale. Particolare importanza assume il "Centro di documentazione per la storia e l'arte del ferro" o il "Centro per la storia dell'agricoltura e dell'ambiente S. Martino". In particolare, la Fondazione attribuisce un'approfondita attenzione alle vicende storiche e all'evoluzione di una attività economica che ha caratterizzato da sempre, e non solo in senso materiale, la società bresciana, cioè l'attività agricola.

L'idea è quella di costituire in locali idonei un archivio-biblioteca in cui raccogliere tutto quanto è scritto, documentato, conservato della *cultura contadina* della Provincia. Il *Centro* si adopererà per far conoscere e diffondere i risultati di studi, ricerche, lavori scientifici con

manifestazioni pubbliche, come convegni, dibattiti, tavole rotonde, non solo per approfondimenti ma per far suscitare interesse per nuove tematiche e nuovi problemi.

Il Protocollo d'intesa sottoscritto con la Provincia e la Convenzione siglata con il Comune di Brescia potenziano ulteriormente le possibilità culturali della Fondazione. Un nutrito numero di progetti la impegnerà a fondo. Il richiamo ad alcuni di questi è doveroso per comprendere meglio lo scenario futuro.

Con la collaborazione della Provincia è previsto il censimento delle cascine bresciane. Con il Centro San Martino si appronterà la storia dell'agricoltura bresciana. L'Atlante storico del territorio bresciano è un altro impegnativo tra-

guardo. Il Centro di documentazione per la storia e l'arte del ferro verrà potenziato. Si potrebbe continuare a lungo ma questo basta per dar l'idea della corposità del programma.

Il tutto sarà accompagnato da un nutrito numero di pubblicazioni che riguardano argomenti bresciani e non, e la storia di molti paesi della provincia.

Come si vede da questi brevi cenni la nascita della *Fondazione Civiltà Bresciana* ha permesso di dotare la città ed il territorio provinciale di un *polo culturale* che è di riferimento per molti e che dinamicamente si è posto l'obiettivo di *dar voce* ai diversi versanti della cultura e delle tradizioni bresciane nell'intento di mettere in rilievo la ricchezza umana di una società concreta e operosa.

Francesco Braghini CHÉL POC CHE GH'È RESTÀT

■ FIORENZA MARCHESANI
TONOLI

Insegnante, attore, cantante per passione e "Premio Brescianità 2007", Francesco Braghini ha presentato la sua ultima raccolta: *Chél poc che gh'è restàt* (a cura di Fiorenza Marchesani Tonoli). Lo abbiamo incontrato il 14 marzo scorso in occasione della presentazione del suo libro in Fondazione e a lui, che di Civiltà Bresciana è amico sin dalle origini, abbiamo chiesto di raccontarci un po' se stesso e le ragioni profonde del volume.

Che bresciano è Francesco Braghini?

Sono un bresciano delle 'Congreghe' di via Mazzucchelli (case popolari della Congrega apostolica di Carità), zona di porta Milano,

quella del mondo operaio, fatto di ex contadini venuti in città negli anni Venti, per lavorare nelle fabbriche.

Con poco entusiasmo per lo studio e con la guerra a complicare tutto, nel '48 a 16 anni, dopo aver fatto il 'piccolo' a un meccanico, a un idraulico e in tipografia con don Faustini, fui operaio alla Breda e, quattro anni dopo, telefonista alla Stipel, dove conobbi Ernesta, mia moglie. Nel frattempo, ripresi privatamente gli studi, presi il diploma di maestro elementare e andai ad insegnare nelle Carceri: esperienza indimenticabile. Poi la cattedra in alcuni paesi della Bassa, e la laurea in Pedagogia a Torino. Sono stati anni intensi anche per il teatro e la musica, molto utili nel mio lavoro di docente di lettere, prima alla

media di Molinetto, poi al Carmine di Brescia per 16 anni, prima di andare in pensione nel 1992.

Quindi un adolescente con poca simpatia per la scuola, propensione per il lavoro manuale, passioni artistiche... con il beneplacito della famiglia?

Certamente, perché in casa ho respirato, da sempre, aria di teatro, essendo mio padre, Oddone, un grande appassionato di recitazione. Impegnava molto del suo tempo, dopo il lavoro in Posta, in filodrammatiche. Attore e regista di drammi e commedie, scritti in un italiano aulico, altro che dialetto. Nel 1945 fondò una compagnia teatrale 'Arte per la vita', cui partecipai con sei dei miei undici fratelli. In casa mia c'era sempre via vai di amici per preparare scene e oggetti per le recite.

Mio padre, pur così impegnato, non ci trascurava, nei momenti difficili la sua presenza era sempre garantita ed efficace. Per alleviare nostra madre, che amava profondamente, ci ha abituati ad organizzarci anche nei lavori di casa: il loro rapporto di coppia fu esemplare per noi ragazzi.

Insegnante, attore, cantante per passione e il dialetto?

In casa non si parlava in dialetto, perché si ritene-

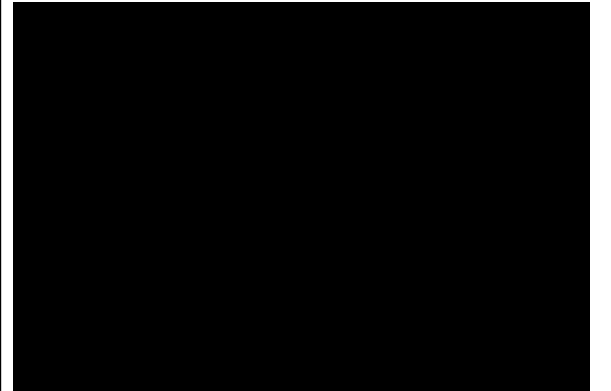
va potesse danneggiare l'italiano, tuttavia lo capivo bene perché lo sentivo parlare dai vicini di casa che, provenienti da paesi diversi, avevano portato con sé la loro 'lingua'. Una buona scuola di dialetto e di tradizioni, poi, fu per me il soggiorno da sfollato di guerra a Prestine e Botticino, dove ne ebbi un corso accelerato dagli anziani. L'insegnamento nei paesi della Bassa mi aiutò poi a ripulirlo dagli italianismi che non giovano alla 'causa' del dialetto. Nel '60 composi *Brèssa me bèla città*, la prima di tante canzoni.

È di quel periodo il suo incontro con il pubblico come cantastorie?

No, fu nel '78 quando Giuseppe Inselvini, titolare di Radio Brescia Sette, mi sentì e mi domandò sorpreso: *Do' l'è stàt scundit fin adès?* Mi propose subito trasmissioni alla Radio, poi in televisioni locali, dove portai leggende popolari, proverbi, barzellette e brani di autori bresciani accompagnati da mie canzoni. Uscirono musicassette e CD, tra cui le *Storie del nonno* molto apprezzate dal pubblico giovane e meno giovane. Nel '93, insieme a Elena Alberti Nulli e a Vittorio Soregaroli, portai al teatro Grande il *Gesù in dialetto bresciano*. Continuo tuttora i miei spettacoli in feste popolari e in case di riposo dove porto sempre 'aria bresciana'.

Nella motivazione del premio si legge tra l'altro: «cantastorie di tradizione per l'arguzia popolare, le cui storie trovano senza incertezza la giusta via che dall'orecchio porta al cuore». Questo è l'approccio di Francesco alla vita e lo conferma la commozone con cui legge alcuni proverbi, uno per tutti: *Endoe che rìa mia la sièntsa, rìa la Providèntsa*. ■

IL COMMIATO DI LUIGI NOCIVELLI



■ DIANA MOTTA

Uomo d'impresa, Luigi Nocivelli si era avvicinato alla nostra Fondazione nel 2000 con tutta la curiosità storica e la competenza imprenditoriale che lo contraddistinguevano. Aveva seguito tutti i Convegni organizzati dall'Associazione Insegnanti e Ricercatori di Storia, perché interessato fortemente alle tematiche di storia attuale ed alle rivisitazioni approfondite degli storici acclamati. Ricordiamo, in proposito, i quesiti che pose a Giorgio Rumi, a Ernesto Galli della Loggia, a Jeremy Rifkin. Proprio la sua passione per la cultura e per i libri antichi lo ha reso valido consigliere per mons. Antonio Fappani che lo volle nel Consiglio di Amministrazione. Pochi giorni prima di Natale, l'imprenditore bresciano, ormai prossimo alla fine, dettava alla moglie una pagina di saluto per il nostro Presidente. Riteniamo opportuno pubblicarla come testimonianza dell'affetto e

della stima che nutriva, non solo per mons. Fappani e per tutta la ormai grande famiglia della Fondazione, ma anche per Brescia e per la "civiltà bresciana". *Verolanuova, 13/12/2006*

Carissimo Don Antonio, le mie condizioni di salute, andate rapidamente peggiorando negli ultimi mesi... non mi permettono di svolgere alcuna attività per il fatto di non potermi letteralmente muovere.

Sono felice di aver lavorato con voi, di avere contribuito, "in parte minima", alla conoscenza della nostra civiltà! A tutti un saluto di cuore, un abbraccio, con l'augurio che l'opera di Civiltà "Bresciana" possa continuare per lungo tempo, con l'entusiasmo di tutti quanti sentono la necessità di far conoscere la nostra "brescianità".

A tutti un abbraccio ed un arrivederci.

Don Antonio ha letto commosso queste parole quando ormai non poteva più ricambiare il saluto. Lo facciamo adesso, con una testimonianza dell'affetto e

IN BREVE

Premio Brescianità 2007

Il riconoscimento a Braghini, Cappelletti e Solina

La ricorrenza dei santi patroni Faustino e Giovita vede ogni anno premiati illustri cittadini bresciani. Promosso nel 1977 dal sindaco Bruno Boni, il premio ha lo scopo di "individuare, incoraggiare, onorare i Bresciani di origine e di elezione che, attraverso il lavoro, le iniziative e le opere in tutti i settori della vita e in ogni categoria - conforme la concretezza e la forza del carattere - hanno dato lustro alla città di Brescia".

Quest'anno, il premio brescianità dell'Ateneo di Brescia e della Fondazione della Civiltà bresciana, è stato assegnato a Costante Belletti, "solerte e generoso direttore calato nella vitalità didattica", a Francesco Braghini, "cantastorie di tradizione per l'arguzia popolare", a Francesco Cappelletti, "gran maestro di judo da arte marziale a sport educativo" e a Franco Solina, "alpinista di fama, innamorato dei nostri monti". La cerimonia, svoltasi a Palazzo Bonoris, è stata presieduta da Angelo Rampinelli, presidente dell'Ateneo, alla presenza di Antonio Fappani, presidente della fondazione Civiltà Bresciana, e di Giannetto Valzelli, curatore del premio. Numerose autorità sono intervenute a

sottolineare l'importanza del riconoscimento delle qualità che per tradizione contraddistinguono il popolo bresciano: il vescovo mons. Giulio Sanguineti, il questore dr. Gaetano Chiusolo, il prefetto dr. Francesco Paolo Tronca, il sindaco prof. Paolo Corsini, il vicesindaco dr. Luigi Morgano, il presidente della Provincia arch. Alberto Cavalli. La simpatia che riscuote l'iniziativa è testimoniata dal folto pubblico intervenuto, prova evidente del bisogno di esprimere, attraverso la partecipazione, la stima e la gratitudine per le persone premiate: esempio di intelligenza operativa, di coscienza civile, di amore per la vitalità e la bellezza del canto, della poesia e della natura. (*Eralda Cattaneo*)

Inaugurazione delle attività della Fondazione Civiltà Bresciana 2007

La cerimonia di intitolazione della Sala Conferenze della Fondazione al dott. Mario Piazza, il 16 febbraio, ha rappresentato il momento più rilevante dell'inaugurazione delle attività della Fondazione per l'anno 2006, con la partecipazione commossa della sig.ra Maria Teresa Piazza. Da segnalare anche la presenza del presi-



dente della provincia Alberto Cavalli, del sindaco Paolo Corsini e di molti rappresentanti delle istituzioni e della cultura.

La Fondazione Civiltà Bresciana, che da 22 anni è presente sul nostro territorio, ha dato, attraverso le sue molteplici attività, un contributo di indiscusso valore alla cultura locale. Valore che è frutto di esperienze, di ricerca appassionata, di tradizioni civili e cristiane, fondamenti di civiltà, come ha rilevato il vice presidente Alfredo Bonomi nella sua relazione.

Attività della Fondazione

■ 16 febbraio 2007, INAUGURAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE 2007.

■ 22 febbraio 2007, DISTICHA IN FABULAS, riedizione delle opere di Giovan Francesco Conti, detto Quinzano Stoa.

■ 7 marzo 2007, CAMILLO GOLGI, IL NOBEL NATO TRA I MONTI, la vita, le opere e le "sue" Valcamonica e Valtellina, di Antonio Stefanini.

■ 15 marzo 2007, GLI SCACCHI E IL CHIOSTRO, a cura di Angelo Baronio.

■ 16 marzo 2007, ROMANINO A TAVERNOLA BERGAMASCA, di Gabriele Foresti, Giuseppe Tognazzi, Sara Marazzani.

■ 26 marzo 2007, VIA CRUCIS, di Giuliana Bernasconi

■ 29-30 marzo 2007, TEMPO E CULTURA DEL TEMPO FRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA. San Faustino e la città. Incontro nazionale di studio.



Casa di don Francesco Vergine a Seniga. L'incontro di alcuni componenti dell'Associazione con don Francesco e mons. Corrini atto; fuori piano Luigina Vergine testimone di numerosi particolari.

Amici della Bassa IL PROGRAMMA DEL PRIMO SEMESTRE

Una parte del programma del primo semestre si è appena conclusa. Un vivo ringraziamento all'Amministrazione comunale di Seniga che ci ha ospitato, al sindaco Carlo Ambrosini, al vicesindaco Giuseppe Boldori, a mons. Luigi Corrini – che ha rievocato le due settimane trascorse nel luglio '47 nella campagna bresciana e cremonese con Karol Wojtyła –, a don Francesco Vergine e agli Amici della Pieve di Comella. Ora stiamo affrontando l'ultima parte del primo semestre, mentre, per la seconda parte dell'anno, ci stiamo lavorando.

■ Domenica 6 maggio, *Onori al maglio di Pontevico* (Gesualdo's day). Il glorioso maglio sulla seriola comunale, l'unico superstite nella pianura lombarda ad essere alimentato ancora dalla forza idrica, cesserà l'attività. Ciò non per mancanza di commesse, ma perché "mastro" Gesualdo, dopo oltre mezzo secolo di intenso lavoro, di riconosci-

menti e di soddisfazioni, ha diritto di dedicarsi a tempo pieno alla famiglia, amici, ecc.

■ Domenica 13 maggio, *Visita guidata lungo il fiume Oglio, sponda cremonese: Castelvisconti, Genivolta, Azzanello*. Si prevedono visite anche ad alcune rilevanti casine e alla riserva naturale regionale "Isola uccellanda", con il botanico Eugenio Zanotti.

■ Domenica 20 maggio, *Seniga: papa Wojtyła sulle rive dell'Oglio*. Preghiera, testimonianze e l'inaugurazione di una targa commemorativa segneranno la giornata che si concluderà a Comella dove avverrà la presentazione del volume, a cura di Angelo Locatelli, *Karol Wojtyła. Vacanza di un futuro Papa nella Bassa bresciana*, sostenuta dalla Fondazione Dominato Leonense.

■ Domenica 27 maggio, *Conclusione del ciclo culturale sul Romanino*. Relatore S. Guerrini con escursione sulle tracce dell'artista in Valcamonica.

Amici della Fondazione
ASFDBSDFG G
DDFGDFGDFGGF
SDFSGDFGF



Il Tempo che scandisce le attività umane: divagazioni e appunti

Il prof. Pietro Gibellini, docente di letteratura italiana all'Università di Venezia, con le sue "divagazioni" ha invitato alla riflessione sul "tempo nella poesia", dalla concezione del tempo per gli antichi che, con Orazio suggerivano di cogliere l'attimo fuggente della vita, al tempo vissuto nel Medio Evo in una dimensione religiosa, fino a giungere alla concezione di una stagione interiore del tempo propria dei poeti del '900.

La riflessione di Gibellini ha passato in rassegna varie produzioni letterarie, da Francesco d'Assisi al Petrarca, dai Seicentisti fino al Parini, dalla caduta delle illusioni leopardiane fino all'ottimismo manzoniano ed ancora al pessimismo verghiano, per approdare alla visione storica ed arcaica del tempo di D'Annunzio. Gibellini non ha tralasciato di considerare le voci dialettali bresciane di Aldo Cibaldi e Franco Fava, attraverso le quali ha rilevato una dimensione interna del tempo, sia pure espressa nella concretezza delle immagini.

La conferenza del prof. Gibellini, tenuta il 16 febbraio in occasione della presentazione delle attività della Fondazione 2007, ha avuto l'applauso caloroso non solo del numeroso pubblico, ma anche delle numerose autorità presenti.

Anna Maria Fausti Prati

IN BREVE

Fondazione e cenacolo "El fogari"

Consegnati i premi della poesia dialettale 2007

Allietata dalla musica e dal canto di Charlie Cinelli, a cui è stato assegnata una tiorista di Francesco Medici come premio all'autore, si è svolta nel saloncino della Fondazione Civiltà Bresciana la premiazione dei poeti dialettali, giunta alla quarta edizione. Alla presenza di un folto pubblico, di mons. Fappani, del Vescovo di Brescia, del Vice Sindaco di Brescia e del Presidente della Provincia è stata data lettura delle motivazioni del premio, che, come ha sottolineato il Vescovo, è "una testimonianza dello stile della civiltà bresciana e, in particolare, della sua volontà di andare sempre a fondo nelle cose".

La Giuria composta da V. Soregaroli, G. Bonfadini, P. Gibellini, L. Urbinati e G. Valzelli, dopo aver esaminato ben 119 opere, ha assegnato il 1° premio ex aequo ad Angelo Giovanni Trotti di Monno (premio del vescovo di Brescia), a Dario Tornago di Brescia (Vittoria Alata del sindaco di Brescia), e a Giorgio Scroffi di Botticino (medaglia d'oro del presidente della Provincia). A Giuliano Segalini di Chiari è stato assegnato il pre-



mio della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, mentre il riconoscimento dell'Ateneo e la Coppa Trofeo del presidente della Camera di Commercio sono andati ad Angelo Facchi di Maderno e a Lina Buzzoni di Brescia. La Giuria ha inoltre assegnato un premio alla memoria a Enrico Fortunato.

Il Fogari, come ha detto Gianetto Valzelli, nella sua ricorrenza annuale contribuisce a rinverdire l'eredità di carattere, il dono antiretorico della sincerità che ricusa

gli orpelli. "Il dialetto bresciano così materiato, e purtroppo anche strapazzato, riesce d'ispirazione a darsi le ali, sa elevarsi fino a toccare in devozione l'orlo delle nuvole sante dove volano gli angeli".

Così l'episodio della moltiplicazione dei pani del Vangelo di Giovanni si cala nell'immagine, di forte vigore espressionistico, delle mani grandi della nonna, capaci di tenere carezze, mentre seminano nel solco le patate, rinnovato miracolo della moltiplicazione dei pa-

ni. Dal pane, simbolo del lavoro dell'uomo e dell'amore di Dio al miracolo della nascita di una nuova vita che sa dare il nome alle cose è il nòm co l'anéma tacada 'nsèma. Sempre nella concretezza del sentire le emozioni che affiorano dal ricordo si coagulano nel muschio e nel presepio di un Nédal lontano che si porta nel cuore. Dal Natale, inizio di redenzione, al miracolo che scaturisce dalla tèra négra rivoltata dall'aratro, da cui alita el fiàt de la tèra. La vita dell'uomo che si consuma fra cios e dügai, al sul che pica si riposa a la santèla dei casocc, dove la sera è un po' pio ciara. Anche chi vive in una spelonca, in una misera dimora, quando sa guardare al prodigio di un tramonto e si fa cullare dall'ora dolce della sera sa innalzare al cielo il suo grazie colmo di speranza e di accettazione. Non manca un cenno alla storia che oggi ci strazia: il conflitto fra arabi e palestinesi. Piange la Madonna della Basilica della Sacra Famiglia, mutilata nelle mani da una bomba. Possano le sue mani straziate, fra 2.000 anni costruire una stanza, dove nascerà il figlio dell'uomo.

A ben vedere un filo di coerenza e di continuità di dipana dalle parole antiche e sempre nuove del nostro dialetto: amore per le cose, sacralità del lavoro, accettazione della fatica del vivere e capacità di cogliere sprazzi di luce e di speranza (Anna Fausti Prati).

Fortemente voluto dalla Fondazione Pianura Bresciana, del nuovo centro studi per la conoscenza e la valorizzazione del territorio bresciano – con particolare attenzione alla Bassa – parla il vice presidente della Provincia di Brescia, Aristide Peli. Nelle sue parole si indica pure, sul piano operativo, un primo punto di contatto e di necessaria integrazione con il lavoro che sta conducendo la Fondazione Civiltà Bresciana: il censimento delle cascine, un importante e strategico progetto che non manca di una attenta ricaduta didattica, come mostra l'attività coordinata dalla prof.ssa Elisabetta Conti.

NASCE IL CENTRO STUDI AGOSTINO GALLO

■ ARISTIDE PELI

Il nuovo panorama normativo, e nello specifico, la nuova legge regionale di governo del territorio L.R.12/05, ha prodotto una maggior attenzione e consapevolezza rispetto alle peculiarità urbane e del paesaggio, sia nelle sue componenti morfologiche e strutturali, che naturalistiche. Nella consapevolezza di questa maggior complessità legislativa, è con piacere che mi permetto di presentare una proposta progettuale, che mi auguro avrà la condivisione e l'interesse di un pubblico, il più vasto possibile, e cioè la creazione di

un centro studi, denominato "Agostino Gallo", in nome del grande agronomo bresciano. In particolare, la Fondazione Pianura Bresciana, in sintonia con le indicazioni e le attività promosse dalla Provincia di Brescia e il contributo dato alla Fondazione Civiltà Bresciana (interlocutore odierno per il progetto "censimento cascine bresciane"), sta definendo il percorso evolutivo dell'attuale *Centro Museale* di Cigole, con attività legate alla valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio, nella sua accezione più ampia. Tutto ciò con lo scopo di realizzare studi che, accanto alla natu-



ra più squisitamente culturale, abbiano anche una valenza operativa per le amministrazioni pubbliche e/o dai singoli professionisti, che intendano approfondire materie propedeutiche alla realizzazione di Piano di Governo del Territorio locali, o studi aventi peculiarità locali/sovraregionali di altra natura. La necessità di approfondire materie così importanti, diventa

presupposto per la candidatura di nuovi progetti, a qualsiasi livello, da quello Provinciale a quello Europeo, favorendo la crescita del Centro stesso, con apporti professionali a 360 gradi. A sostegno di questa proposta, è in corso di realizzazione, il progetto promosso da Provincia di Brescia e Fondazione Civiltà Bresciana per il *Censimento delle cascine* che caratterizzano

la nostra pianura. In particolare la "Fondazione Pianura Bresciana", considerato l'interesse verso questo progetto, si rende disponibile a contribuire, anche economicamente, per la definizione e conclusione positiva del progetto, avviato con entusiasmo e professionalità dall'équipe di ricercatori coordinato dalla Fondazione Civiltà Bresciana. Il materiale prodotto sarà dunque messo a disposizione della Provincia di Brescia, che lo renderà funzionale al Sistema informativo Provinciale e Regionale, della Fondazione Civiltà Bresciana, che ne ha avviato l'iter progettuale, e della Fondazione Pianura Bresciana, che ne ha assunto e condivide le finalità. Ciò con l'auspicio di offrire i risultati che verranno conseguiti ad un pubblico il più vasto possibile, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie informatiche, e che il materiale stesso possa essere approfondito ulteriormente approfondito in futuro, consentendo così l'accrescimento ulteriore dei dati e la loro fruibilità. La rapida realizzazione del "progetto cascine" diventa così la prima tappa di un percorso informativo che, attraverso la conoscenza del territorio, delle sue caratteristiche anche edilizie e della sua vocazione rurale, potrà permettere una migliore valorizzazione, tutela e pianificazione in futuro. Nel bene di tutti.

Progetto di formazione scolastica e di didattica del territorio Censimento delle cascine bresciane

Il progetto di formazione scolastica e di didattica del territorio "Le cascine bresciane" ha lo scopo di approfondire la conoscenza del territorio bresciano attraverso la ricerca e la mappatura, con l'utilizzo di semplici schede predisposte e standardizzate, delle cascine bresciane di pianura quale elemento unificante del territorio provinciale. Soggetti promotori sono la Fondazione Civiltà Bresciana e l'Assessorato al Territorio dell'Amministrazione Provinciale di Brescia, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Gli Obiettivi prevedono un censimento delle cascine, l'indicazione dei luoghi dove sorgono, suddivise per comune e una breve descrizione tipologica, architettonica e funzionale. Fruttori saranno i docenti delle scuole elementari, medie e superiori della Provincia e gli alunni delle rispettive scuole. Il Comitato scientifico è composto da mons. Antonio Fappani (presidente della Fondazione Civiltà Bresciana), dal prof. Giuseppe Colosio (dirigente U.S.P.), dal prof. Gabriele Archetti (Università Cattolica - Fondazione Civiltà Bresciana), dalla prof. Elisabetta Conti (Università Cattolica e Vice-Presidente Associazione insegnanti e ricercatori di storia della Fondazione Civiltà Bresciana). Il progetto ha durata biennale per gli anni scolastici 2006-2008 e si divide in due sezioni:

1) Anno Scolastico 2006-2007:

Corso di formazione per i docenti referenti delle scuole

Giovedì 15 marzo 2007, ore 14,30/16,30. Didattica del territorio bresciano. La scheda di rilevazione (prof.ssa Elisabetta Conti); Cartografia del territorio bresciano (arch. Isidoro Iadema).
Giovedì 19 aprile 2007, ore 14,30/16,30. Una schedatura mirata delle cascine bresciane (arch. Lucia Morandini); Ambiti geomorfologici e materiali da costruzioni delle strutture rurali (arch. Dezio Paoletti).
Giovedì 3 maggio 2007, ore 14,30/16,30. La cascina e le sue caratteristiche tipologiche, architettoniche e funzionali. Vita rurale in cascina (arch. Dezio Paoletti).

2) Anno scolastico 2007-2008

Impostazione dell'attività didattica a scuola da parte dei referenti nelle classi di appartenenza; rilevazione e mappatura con le classi delle cascine bresciane di pianura; compilazione da parte di ciascuna classe di almeno 10 schede riguardanti diverse realtà rurali, corredate da documentazione fotografica. Tali schede saranno riprese nell'ambito del censimento previsto dal protocollo d'intesa tra la Fondazione e la Provincia. La consegna delle schede e delle fotografie entro 30 aprile 2008 alla Fondazione Civiltà Bresciana (Vicolo S. Giuseppe 5- 25121 Brescia). Partecipazione delle classi coinvolte nel progetto alla giornata conclusiva prevista per il maggio 2008, durante la quale verranno distribuiti gli attestati di partecipazione.

Elisabetta Conti

SCHEDA TIPO

(da compilare per ogni singola cascina)

Luogo (comune, frazione, località, via):

Nome (o denominazione):.....

Riferimenti geo-topografici:.....

Toponimo:

Proprietà:

Data di costruzione (periodo, secolo, anno):

Abitata/non abitata:

Struttura e tipologia di base:

Materiali:

Caratteristiche edilizie:

Pertinenze (fienile, forno, stalla, cantina, ecc.):

Le attuali coltivazioni:

Notizie storiche:

Fonti e riferimenti documentari (libri, carte d'archivio, ecc.):.....

Vita di cascina (odierna):

Tradizioni ancora esistenti:

Fotografia della cascina:

Allegati vari (fotografie, disegni, documenti, carte, ecc.):